

Ospedale, medici spaccati: le cliniche non sciopereranno

I camici bianchi dell'ex Policlinico si dissociano dalla protesta dell'Intersindacale: «Non siamo stati favoriti»

di LUANA DE FRANCISCO

Allo sciopero aziendale proclamato dall'Intersindacale della dirigenza medica e sanitaria dell'Azienda ospedaliero-universitaria per il prossimo 21 novembre loro non parteciperanno. Perché non sono stati coinvolti dai colleghi ospedalieri riuniti in assemblea giovedì scorso, ma soprattutto perché per buona parte la protesta è rivolta proprio contro di loro, i 125 camici bianchi che l'ex Policlinico ha portato in dote al "Santa Maria della Misericordia" dopo la fusione dei due enti in Azienda unica. E, più in particolare, contro i presunti favoritismi riservati dalla Direzione generale alle attività di didattica e di ricerca svolte dagli ex universitari. E così, almeno sul piano sindacale, l'integrazione pare ancora ferma al palo.

«L'Intersindacale medica - afferma il professor Carlo Alberto Beltrami, direttore della Clinica di Anatomia patologica e rappre-



L'ospedale "Santa Maria della Misericordia"

sentante dell'Unione sindacale professori universitari di ruolo - non riconosce la validità del nostro sindacato, escludendoci da qualsiasi iniziativa. Lo abbiamo fatto presente anche all'amministrazione, ma il problema non è stato ancora risolto. Siamo molto

perplexi, perché riteniamo che sarebbe utile sentire anche la nostra voce, visto che quella per cui lavoriamo è un'Azienda ospedaliero-universitaria». Se c'è qualcuno che si sente messo da parte, insomma, quelli sono proprio i medici di provenienza universi-

taria. «Qua si fa ogni giorno il tiro al piccione - continua Beltrami -: attacchi molto discutibili, dato che non soltanto non siamo stati in alcun modo privilegiati dal direttore generale, ma che dopo l'unificazione all'ospedale abbiamo anzi visto sparire alcuni organi dell'ex Policlinico, a cominciare dal Consiglio dei clinici». Quanto alle maggiori risorse riservate alla parte didattica, Beltrami si limita a definire l'accusa «ridicola» e a chiedere «cifre e prove».

Nessuno sciopero, dunque, «almeno finché la critica di fondo rimarrà questa», ma neppure una negazione delle criticità assistenziali lamentate dai colleghi ospedalieri. «Le difficoltà c'erano e continuano a esistere - osserva Beltrami - e non sarà certo accusando noi che si risolveranno. Al modello di ospedale proposto da Veronesi, si è preferito il mega-ospedale. Con conseguenti mega-problemi. Adesso serve buon senso ma, francamente, l'impressione è che fino a ora non se ne sia usato molto».